



GLI IMPEGNI MANCATI PER LA TUTELA DEL MAR MEDITERRANEO LE ZONE DI TUTELA BIOLOGICA E I SITI NATURA 2000



Crocevia di popoli, culture, lingue, religioni, il Mediterraneo è un piccolo scrigno di ricchezza e diversità. Nonostante le piccole dimensioni, sulle sue coste si affacciano 22 paesi di tre continenti diversi. È facile comprendere quanto questa varietà abbia portato a infiniti intrecci di interessi e scambi economici, politici, commerciali e sociali come in nessun altro posto al mondo.

Un mare che ha custodito una straordinaria ricchezza con circa il 7,5% delle specie mondiali su una superficie pari a 0,32% di tutti gli oceani e una diversità di specie per area circa 10 volte superiore alla media mondiale.

Nei secoli il Mar Mediterraneo ha sostenuto sulle sue sponde lo sviluppo umano, diventando il grembo della nostra storia e della nostra civiltà.

Ma, a partire dalla metà del secolo scorso, con l'intensificarsi delle attività economiche e commerciali e il rapido aumento dello sfruttamento delle sue risorse, i suoi equilibri ecologici sono stati fortemente compromessi così come il futuro stesso delle sue risorse.

Solo negli ultimi decenni il Mediterraneo ha perso il 41% dei principali predatori marini¹. Secondo una recente previsione del Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (IPCC), più di 30 specie endemiche rischiano di estinguersi entro la fine del secolo². Oltre il 50% di squali e razze, sono minacciati di estinzione e tredici specie si sono ormai estinte localmente, soprattutto nel Mediterraneo occidentale e nell'Adriatico³.

Un declino che non risparmia le specie ittiche. Oggi il 75% degli stock valutati è oggetto di pesca eccessiva, un dato che consegna al Mediterraneo il triste primato di bacino con il più alto tasso di sovrasfruttamento al mondo (FAO, 2020).

Alla crisi del Mediterraneo concorrono altre fonti di impatto: inquinamento, cambiamenti climatici, inquinamento acustico generato dal traffico marittimo e lo sfruttamento di idrocarburi. Ma l'impatto prevalente sull'ecosistema marino è provocato dalla pesca industriale, sempre più invasiva, aggressiva e dotata di tecnologie che le consentono di raggiungere profondità inesplorate e di localizzare le prede con strumenti all'avanguardia. La pesca a strascico, in particolare, esercita un impatto così devastante sui fondali

1. Piroddi, Chiara, Marta Coll, Camino Liqueste, Diego Macias, Krista Greer, Joe Buszowski, Jeroen Steenbeek, Roberto Danovaro, and Villy Christensen. "Historical changes of the Mediterranean Sea ecosystem: modelling the role and impact of primary productivity and fisheries changes over time." *Scientific reports* 7, no. 1 (2017): 1-18.
2. Ali, E., W. Cramer, J. Carnicer, E. Georgopoulou, N.J.M. Hilmi, G. Le Cozannet, and P. Lionello, 2022: Cross-Chapter Paper 4: Mediterranean Region. In: *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability. Contribution of Working Group II to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change* [H.-O. Pörtner, D.C. Roberts, M. Tignor, E.S. Poloczanska, K. Mintenbeck, A. Alegria, M. Craig, S. Langsdorf, S. Löschke, V. Möller, A. Okem, B. Rama (eds.)]. Cambridge University Press, Cambridge, UK and New York, NY, USA, pp. 2233-2272, doi:10.1017/9781009325844.021.
3. <https://www.iucn.org/news/mediterranean/201612/more-half-sharks-rays-and-chimaeras-native-mediterranean-sea-are-risk-extinction>

marini da essere paragonato al taglio a raso delle foreste. Lo studioso Daniel Pauly l'ha definita una tecnologia risalente al medioevo di cui disfarsi per i suoi altissimi costi ambientali.⁴

In uno scenario in cui le temperature delle acque del Mediterraneo stanno aumentando del 20% più velocemente rispetto alla media globale, con conseguenze destinate a intensificarsi nei prossimi decenni, recuperare e difendere l'integrità degli ecosistemi marini per aumentare la resilienza del nostro mare diventa oggi un imperativo.

Non a caso ripristinare la biodiversità e tutelare i fondali marini, i maggiori serbatoi di carbonio del Pianeta, è anche uno degli obiettivi della nuova Strategia sulla Biodiversità dell'Unione Europea, che richiama alla tutela del 30% dei mari continentali entro il 2030.

Un impegno che rischia di finire nel catalogo delle buone intenzioni - insieme alle tante aree protette istituite solo su carta - se non verranno prese misure concrete per la sua piena attuazione.



4. <https://www.seaaroundus.org/high-impact-fishing-dominates-catches-in-many-parts-of-the-world/>



IL CASO DEI SITI MARINI NATURA 2000 DEL MEDITERRANEO

Il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità è la rete Natura 2000, istituita dalla Direttiva Habitat⁵ che costituisce il cardine della politica di conservazione della natura in Europa. Fino al 2019, oltre 440.000 km² delle acque marine dell'UE sono state protette dai siti Natura 2000.⁶

Nel 2006, il livello di protezione per i siti Natura 2000 mediterranei venne rafforzato dal Regolamento (CE) 1967/2006 sulla pesca mediterranea attraverso il divieto di pesca a strascico all'interno di queste aree. Il divieto interessa quei siti Natura 2000 designati per la tutela delle fanerogame marine, degli habitats a coralligeno o letti di maërl e concede solo una deroga per la pesca sopra le praterie di *Posidonia*, fino a oggi utilizzata prevalentemente dalla Francia nel Golfo del Leone.

5. Dati Mipaaf, DG pesca marittima e acquacoltura, Rapporto Flotta 2021.

6. <https://www.arpat.toscana.it/notizie/notizie-brevi/2020/quanto-sono-protetti-la-terra-e-il-mare-europe4>.

REGOLAMENTO (CE) 1967/2006 RELATIVO ALLE MISURE DI GESTIONE PER LO SFRUTTAMENTO SOSTENIBILE DELLE RISORSE DELLA PESCA NEL MAR MEDITERRANEO

ARTICOLO 4 - HABITAT PROTETTI

1. È vietata la pesca con reti da traino, draghe, trappole, ciancioli, sciabiche, da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe in particolare sulle praterie di posidonia (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine. In deroga al primo comma, l'uso di ciancioli, sciabiche da natante e reti analoghe la cui altezza totale e il cui comportamento nelle operazioni di pesca implicano che il cavo di chiusura, la lima da piombo o le corde da salpamento non tocchino le praterie può essere autorizzato nel quadro di piani di gestione di cui all'articolo 18 o all'articolo 19 del presente regolamento.
2. È vietata la pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maërl.
3. È vietato l'uso di draghe trainate e di reti da traino per la pesca a profondità superiori a 1.000 m.
4. Il divieto di cui al paragrafo 1, primo comma, e al paragrafo 2 si applica dalla data di entrata in vigore del presente regolamento a tutte le zone Natura 2000, a tutte le zone particolarmente protette e a tutte le zone particolarmente protette di rilevanza mediterranea (ASPIM) designate ai fini della conservazione di tali habitat a norma della direttiva 92/43/CEE o della decisione 1999/800/CE.

(...)

Eppure a quindici anni dall'entrata in vigore di questa norma il divieto di strascico non è stato ancora pienamente applicato, consentendo alla pesca a strascico di operare in aree che prevedono la massima tutela da questo tipo di pesca.

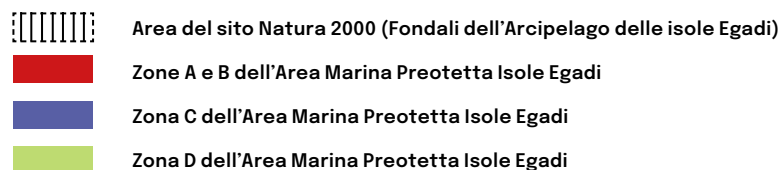
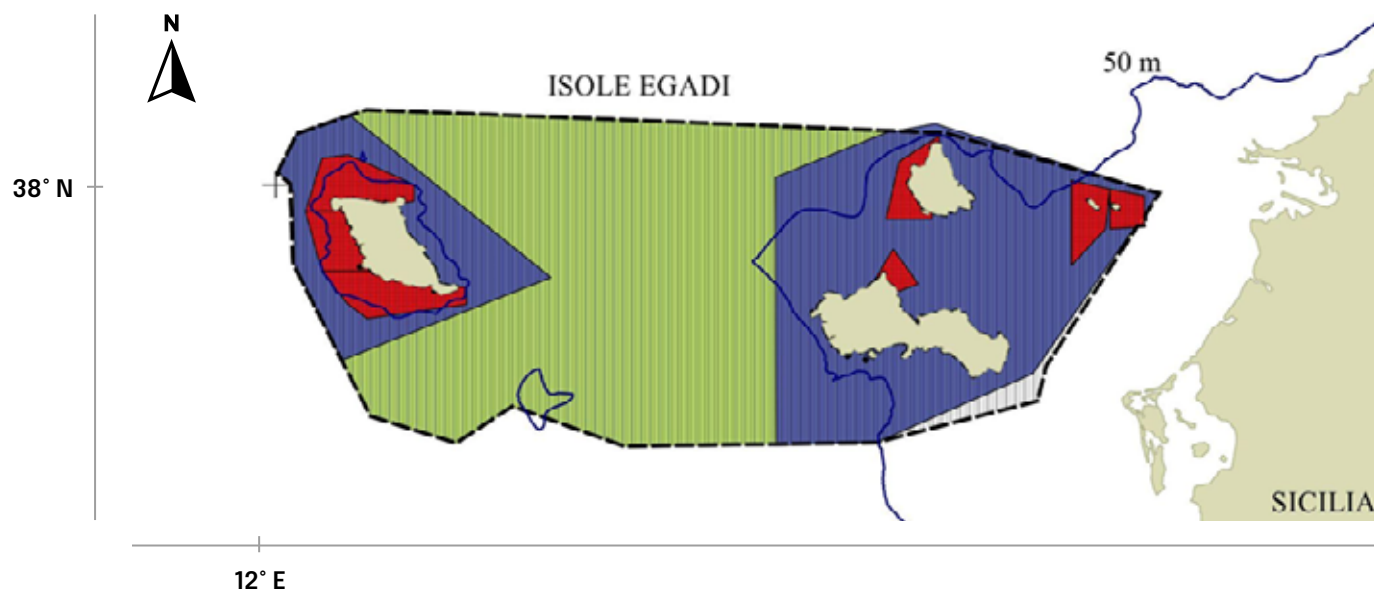
L'analisi di 184 siti Natura 2000 che rientrano nei criteri previsti per l'applicazione del divieto di strascico del Regolamento (CE) 1967/2006 - di cui 131 in Italia, 25 in Spagna, 20 in Francia, 3 in Grecia, 3 in Slovenia e 2 in Croazia - rivela gravi casi di inadempienza e segnala un'applicazione del divieto di strascico molto parziale da parte delle autorità nazionali.

Il divieto infatti viene spesso circoscritto solo a quelle porzioni dei siti Natura 2000 dove si trovano gli habitat prioritari ovvero le fanerogame marine, gli habitat a coralligeno o i letti di maerl, piuttosto che all'intera superficie del sito come invece previsto dal regolamento comunitario, riducendo così l'efficacia della norma.

Una delle caratteristiche della pesca a strascico è quella di sollevare, al passaggio delle reti trascinate sul fondali, grandi quantità di sedimenti che intorbidiscono l'acqua e, rimanendo in sospensione, vengono trascinati anche a grandi distanze causando il soffocamento delle delicate comunità di coralligeno o di *Posidonia*. Circoscrivere il divieto di strascico in maniera puntiforme all'interno dei siti Natura 2000 non solo non ha un riscontro legislativo ma neanche una giustificazione scientifica.

Eppure nel sito Natura 2000 dell'Arcipelago delle Isole Egadi, al cui interno ricade anche l'area marina protetta delle Egadi, la pesca a strascico è addirittura consentita nella zona D dell'area protetta, tra le isole di Favignana e Levanzo e l'isola di Marettimo⁷. Nonostante che all'interno di questo sito Natura 2000 si trovino habitat a *Posidonia oceanica* e reefs a coralligeno e maerl, che dovrebbero determinare l'intera chiusura del sito allo strascico.

7. <http://www.ampisoleegadi.it/?idx=1431>



Sito Natura 2000 Arcipelago Isole Egadi

Il problema non è solo italiano, una situazione simile si ritrova anche in Spagna. Ad esempio, nel sito Natura 2000 'Costes del Garraf', istituito per tutelare praterie di *Posidonia*, coralligeno e/o maërl, è vietata la pesca a strascico solo sopra questi habitats ma non in tutta la superficie del sito⁸.

8. *Instrumento de gestión de las Zonas Especiales de Conservación que se declaran en la región mediterránea - Generalitat de Catalunya. Departament de Territori i Sostenibilitat. Septiembre 2014.*



Sito Natura 2000 Costes del Garraf



I CORALLIGENI

AMBIENTI VULNERABILI DA PROTEGGERE

Tra gli ambienti considerati più vulnerabili del Mediterraneo ci sono i coralligeni e i letti a mäerl. Sono anche definiti “biocostruzioni” perché si tratta di paesaggi sottomarini, tipici del mar Mediterraneo, che si originano grazie all’attività di costruzione di alghe e/o animali che sono in grado di creare strutture dure che forniscono poi substrato per numerose altre specie. La complessità e l’eterogeneità spaziale delle formazioni coralligene forniscono, inoltre, una grande disponibilità di anfratti, ripari e siti per la deposizione delle uova, oltre che di cibo, che attirano numerose specie di pesci, molluschi e crostacei.

Per questo le formazioni coralligene rivestono un’enorme importanza ecologica essendo caratterizzati da una grande ricchezza di habitat e un’elevata diversità in specie, tanto da essere considerati, con le praterie di *Posidonia*, l’hotspot di biodiversità più importante del Mediterraneo.

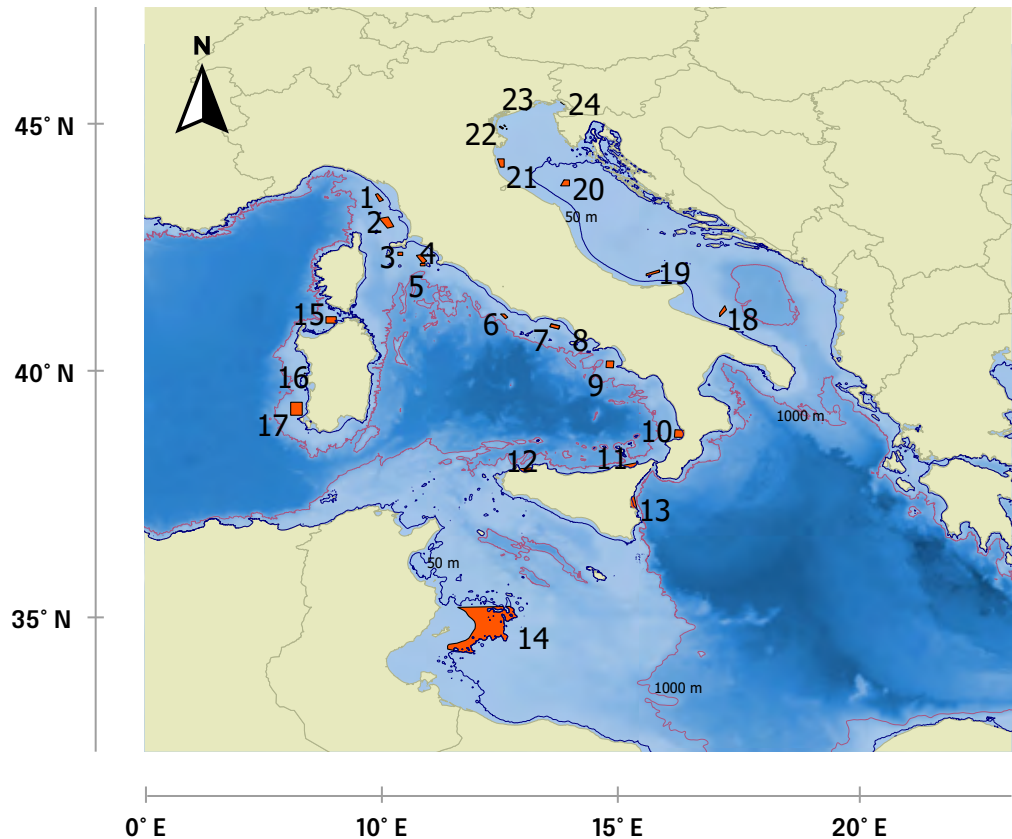
Questi ambienti sono particolarmente vulnerabili alle attività umane. In particolare, la pesca a strascico sta causando il degrado di vaste aree di coralligeno provocando in maniera diretta un danno meccanico (abbattendo la biostruttura e gli organismi che la colonizzano) e in maniera indiretta influenzando negativamente la produzione fotosintetica delle alghe erette e incrostanti, come conseguenza dell’aumento della torbidità e dei tassi di sedimentazione dovute alle attività di strascico.

LE ZTB FANTASMA

Le Zone di Tutela Biologica (ZTB), sono state introdotte dall'Italia fin dagli anni '70 per tutelare habitat fondamentali per la conservazione e il recupero degli stock ittici attraverso il divieto di pesca professionale, sportiva e ricreativa se non diversamente stabilito.

Complessivamente si tratta di una rete di 26 aree che se ben gestita avrebbe potuto contribuire al recupero di stock ittici sovrasfruttati. Purtroppo non è stato così e la maggior parte delle ZTB sono rimaste solo su carta o sono state usate per eludere impegni presi a livello comunitario per il ripristino degli stock ittici.

- 1 Toscana N
- 2 Capraia
- 3 Elba S
- 4 Giglio N-O
- 5 Argentario
- 6 Anzio
- 7 Gaeta (Lazio S)
- 8 Banco Santa Croce
- 9 Area penisola sorrentina
- 10 Area prospiciente Amantea
- 11 Golfo di Patti
- 12 Golfo di Castellammare
- 13 Golfo di Catania
- 14 Mammellone
- 15 Asinara
- 16 Golfo di Oristano
- 17 Bugherru
- 18 Al largo della Puglia
- 19 Area Tremiti
- 20 Barbare
- 21 Area fuori Ravenna
- 22 Chioggia Tegnùe
- 23 Porto Falconera - Caorle
- 24 Miramare



Zone di tutela biologica italiane (le ZTB di Palmas e di Cagliari non sono state inserite per mancanza di coordinate)

Ad esempio la **ZTB della Penisola Sorrentina** viene istituita nel 2004, a ridosso dell'area marina protetta di Punta Campanella con un divieto assoluto di pesca al novellame di tutte le specie e di pesca a strascico. Nel decreto istitutivo si legge che la finalità della ZTB è quella di creare *“un'azione sinergica mediante la costituzione di una zona di tutela biologica che, all'esterno dell'area marina protetta, preveda una serie di misure limitative dello sforzo di pesca, tali da conseguire una più efficace azione di protezione.”*⁹ Finalità che sembrano sfumare nel 2009 quando il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali riapre la ZTB allo strascico per cinque mesi l'anno.

Finchè nel 2020 entra in vigore il nuovo Regolamento comunitario per la pesca di fondo nel Mar Mediterraneo occidentale,¹⁰ che prevede la chiusura per tre mesi consecutivi della pesca a strascico entro le 6 miglia e a una profondità non superiore ai 100 metri. In alternativa, gli Stati membri possono applicare una deroga ed istituire nuove zone chiuse alla pesca a strascico per ridurre del 20% le catture di novellame di nasello, fortemente sovrasfruttato, e tutelare habitat sensibili.

La deroga viene applicata dall'Italia, che ripropone chiusure perlopiù già esistenti, usando le ZTB del Tirreno¹¹ dove in alcuni casi, come per le ZTB del Golfo di Castellammare e del Golfo di Patti, il divieto di pesca a strascico era già in vigore fin dal 1990, mentre nella ZTB di Amantea dal 2004. In altre ZTB il divieto stagionale di pesca a strascico viene esteso a tutto l'anno, come nella ZTB della Penisola Sorrentina.

Il balletto di norme che negli anni si susseguono, aprendo e chiudendo le ZTB allo strascico ed altri tipi di pesca, tende a generare confusione e questo ostacola sia le attività di controllo sia il rispetto dei divieti da parte dei pescatori.

9. Decreto 16 marzo 2004 - Istituzione di un zona di tutela biologica denominata «Area Penisola Sorrentina».

10. Regolamento (UE) 1022/2019 che istituisce un piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale.

11. Decreto direttoriale Mipaaf n° 9045689 del 6 agosto 2020.

ZONE DI TUTELA BIOLOGICHE	ISTITUZIONE	MODIFICA/CONFERMA MISURE DI GESTIONE
ZTB Capraia	Decreto ministeriale 20 maggio 2011. Piano di gestione strascico GSA9 - La pesca a strascico è consentita tra il 1 luglio e il 31 dicembre.	Decreto direttoriale 6 agosto 2020 - Vietata la pesca a strascico. Il transito è consentito escusivamente a rotte dirette ed a velocità costante non inferiore a 7 nodi.
ZTB Toscana Nord	Decreto ministeriale 20 maggio 2011. Piano di gestione strascico GSA9 - La pesca a strascico è consentita tra il 1 luglio e il 31 dicembre.	Decreto direttoriale 6 agosto 2020 - Vietata la pesca a strascico. Il transito è consentito escusivamente a rotte dirette ed a velocità costante non inferiore a 7 nodi.
ZTB Al largo delle coste dell'Argentario	Decreto ministeriale 16 giugno 1998 - È vietata la pesca sia professionale che sportiva. Con successivo provvedimento sono individuate le modalità di esercizio delle attività di pesca, nonché di quella di controllo. Previsto comunque il divieto di strascico.	Decreto ministeriale 19 giugno 2003 - Abrogato il divieto di pesca nella ZTB. Decreto ministeriale 22 gennaio 2009 - Consentita la pesca a strascico nel periodo compreso tra il 1° luglio ed il 31 dicembre. Decreto direttoriale 6 agosto 2020 - Vietata la pesca a strascico. Il transito è consentito escusivamente a rotte dirette ed a velocità costante non inferiore a 7 nodi.
ZTB Elba	Decreto ministeriale 10 agosto 1971 - Divieto di pesca professionale.	Decreto ministeriale 20 maggio 2011 - Piano di gestione strascico GSA9 - La pesca a strascico è consentita tra il 1 luglio e il 31 dicembre.
ZTB Giglio	Decreto ministeriale 20 maggio 2011. Piano di gestione strascico GSA9 - La pesca a strascico è consentita tra il 1 luglio e il 31 dicembre.	
ZTB Anzio	Decreto ministeriale 20 maggio 2011. Piano di gestione GSA9 - La pesca a strascico è consentita tra il 1 luglio e il 31 dicembre.	
ZTB Golfo di Gaeta (al largo delle coste meridionali del Lazio)	Decreto ministeriale 16 giugno 1998 - È vietata la pesca sia professionale che sportiva. Con successivo provvedimento sono individuate le modalità di esercizio delle attività di pesca, nonché di quella di controllo. Previsto comunque il divieto di strascico.	Decreto ministeriale 19 giugno 2003 - Abrogato il divieto di pesca nella ZTB. Decreto ministeriale 22 gennaio 2009 - Consentita la pesca a strascico nel periodo compreso tra il 1° luglio ed il 31 dicembre. Decreto direttoriale 6 agosto 2020 - Vietata la pesca a strascico. Il transito è consentito escusivamente a rotte dirette ed a velocità costante non inferiore a 7 nodi.
ZTB Area Penisola Sorrentina	Decreto ministeriale 16 marzo 2004 - Divieto di pesca a strascico.	Decreto ministeriale 22 gennaio 2009 - Consentita la pesca a strascico tra il 1° novembre ed il 31 marzo. Decreto direttoriale 6 agosto 2020 - Vietata la pesca a strascico.

ZTB Area prospiciente Amantea	Decreto ministeriale 18 febbraio 2004 - Istituita la ZTB in via sperimentale per tre anni. Divieto di pesca a strascico.	Decreto ministeriale 22 gennaio 2009 - La ZTB diventa permanente. Decreto direttoriale 6 agosto 2020 - Vietata la pesca a strascico. Il transito è consentito escusivamente a rotte dirette ed a velocità costante non inferiore a 7 nodi.
ZTB Banco di Santa Croce	Decreto ministeriale 15 giugno 1993 - Divieto di pesca professionale e sportiva.	Decreto ministeriale 22 gennaio 2009 - Divieto assoluto di qualsiasi attività di pesca. Ampliamento della ZTB di 1.000 metri.
ZTB Golfo di Patti	Legge Regionale 7 agosto 1990 n. 25 (Sicilia) - Vietata la pesca a strascico.	Decreto direttoriale 6 agosto 2020 - Vietata la pesca a strascico. Il transito è consentito escusivamente a rotte dirette ed a velocità costante non inferiore a 7 nodi.
ZTB Golfo di Castellamare	Legge Regionale 7 agosto 1990 n. 25 (Sicilia) - Vietata la pesca a strascico.	Decreto direttoriale 6 agosto 2020 - Vietata la pesca a strascico. Il transito è consentito escusivamente a rotte dirette ed a velocità costante non inferiore a 7 nodi.
ZTB Golfo di Catania	Legge Regionale 7 agosto 1990 n. 25 (Sicilia) - Vietata la pesca a strascico.	
ZTB Buggerru	Decreto direttoriale 6 agosto 2020 - Vietata la pesca a strascico. Il transito è consentito escusivamente rotte dirette ed a velocità costante non inferiore a 7 nodi.	
ZTB Asinara	Decreto direttoriale 6 agosto 2020 - Vietata la pesca a strascico. Il transito è consentito escusivamente rotte dirette ed a velocità costante non inferiore a 7 nodi.	
ZTB Golfo di Cagliari	Decreto ministeriale 20 maggio 2011. Piano di gestione strascico GSA 11. Misure di gestione non specificate.	
ZTB Golfo di Palmas	Decreto ministeriale 20 maggio 2011. Piano di gestione strascico GSA 11 - Misure di gestione non specificate.	
ZTB Oristano	Decreto regionale n° 776, 6 maggio 1998 - Istituita la ZTB per un anno chiusa alla pesca. ZTB rinnovata più volte con successivi decreti.	Decreto ministeriale 19 giugno 2003 - Abrogato il divieto di pesca nella ZTB. Decreto 20 maggio 2011. Piano di gestione strascico GSA11 - Divieto di strascico.
ZTB Tegnue Chioggia	Decreto ministeriale 5 agosto 2002 - Istituzione ZTB in via sperimentale per un anno.	Decreto ministeriale 28 luglio 2003 - La ZTB è prorogata per tre anni. Decreto ministeriale 3 agosto 2006 - La ZTB diventa permanente. Interdetta qualsiasi attività di pesca.
ZTB Miramare	Decreto ministeriale 5 agosto 2022 - Istituzione della ZTB per un anno. Divieto attività di pesca.	Decreto ministeriale 16 marzo 2004 - Divieto di pesca a strascico.

ZTB Porto Falconera – Caorle	Decreto ministeriale 16 dicembre 2004 – Istituzione ZTB in via sperimentale per tre anni. Misure di gestione non specificate.	Decreto ministeriale 21 dicembre 2007 – La ZTB viene prolungata per 3 anni senza misure di gestione. Decreto ministeriale 22 gennaio 2009 – Introdotto il divieto assoluto di pesca.
ZTB Area fuori Ravenna	Decreto ministeriale 16 marzo 2004 – Divieto di pesca a strascico.	Decreto ministeriale 14 ottobre 2009 – Modifica del perimetro della ZTB.
ZTB Barbare	Decreto ministeriale 16 marzo 2004 – Divieto di pesca a strascico.	
ZTB Fossa di Pomo	Decreto ministeriale 16 giugno 1998 – È vietata la pesca sia professionale che sportiva. Con successivo provvedimento sono individuate le modalità di esercizio delle attività di pesca, nonché di quella di controllo. Previsto comunque il divieto di strascico.	Decreto ministeriale 19 giugno 2003 – Abrogato il divieto di pesca nella ZTB. Decreto ministeriale 22 gennaio 2009 – Introdotto il divieto assoluto di pesca. Decreto ministeriale 3 luglio 2015 – Modifica del perimetro della ZTB. Il transito dei pescherecci a strascico è consentito esclusivamente a velocità costante non inferiore a 7 nodi. Decreto ministeriale 19 ottobre 2016 – Autorizzata la pesca a strascico. Decreto ministeriale 1 giugno 2017 – Chiusura alla pesca a strascico nella zona centrale della ZTB. Raccomandazione GFCM/41/2017/3 – Istituzione di una Fisheries Restricted Area (FRA) nella Fossa di Pomo per tre anni. Raccomandazione GFCM/44/2021/2 – La FRA di Pomo diviene permanente.
ZTB Tremiti	Decreto Ministeriale 18 febbraio 2004 – Istituzione ZTB in via sperimentale per 3 anni. Divieto di pesca a strascico.	Decreto ministeriale 22 gennaio 2009 – La ZTB diventa permanente. Consentita la pesca a strascico tra il 1° novembre ed il 31 marzo.
ZTB Al largo delle coste della Puglia	Decreto ministeriale 16 giugno 1998 – È vietata la pesca sia professionale che sportiva. Con successivo provvedimento sono individuate le modalità di esercizio delle attività di pesca, nonché di quella di controllo. Previsto comunque il divieto di strascico.	Decreto ministeriale 19 giugno 2003 – Abrogato il divieto di pesca nella ZTB. Decreto 22 gennaio 2009 – Vietata la pesca a strascico.
ZTB Mammellone	Decreto ministeriale 25 settembre 1979 – Divieto di pesca per le navi battenti bandiera italiana e per i cittadini italiani.	

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

[Decreto ministeriale 10 agosto 1971 \(ZTB Elba\)](#)

[Decreto ministeriale 25 settembre 1979 \(ZTB Mammellone\)](#)

[Legge Regionale Sicilia n. 25 del 7 agosto 1990 \(ZTB Golfo di Castellamare, Golfo di Patti, Golfo di Catania\)](#)

[Decreto ministeriale 15 giugno 1993 \(ZTB Banco di S. Croce\)](#)

[Decreto ministeriale 16 giugno 1998 \(ZTB Argentario, Gaeta, Al largo della Puglia, Fossa di Pomo\)](#)

[Decreto ministeriale 19 giugno 2003 \(riapertura delle ZTB alla pesca\)](#)

[Decreto ministeriale 5 agosto 2002 \(ZTB Tegnue Chioggia\)](#)

[Decreto ministeriale 28 luglio 2003 \(proroga ZTB Tegnue Chioggia\)](#)

[Decreto ministeriale 3 agosto 2006 \(Conferma ZTB Tegnue Chioggia\)](#)

[Decreto ministeriale 18 febbraio 2004 \(ZTB Tremiti\)](#)

[Decreto ministeriale 18 febbraio 2004 \(ZTB Amantea\)](#)

[Decreto ministeriale 16 marzo 2004 \(ZTB Area fuori Ravenna\)](#)

[Decreto ministeriale 16 marzo 2004 \(ZTB Miramare\)](#)

[Decreto ministeriale 16 marzo 2004 \(ZTB Barbare\)](#)

[Decreto ministeriale 16 dicembre 2004 \(ZTB Tegnue di Porto Falconera\)](#)

[Decreto ministeriale 21 dicembre 2007 \(proroga ZTB Tegnue Porto Falconera\)](#)

[Decreto ministeriale 22 gennaio 2009 \(nuove disposizioni ZTB\)](#)

[Decreto ministeriale 14 ottobre 2009 \(modifica ZTB Area fuori Ravenna\)](#)

[Decreto ministeriale 20 maggio 2011. Piani di gestione strascico](#)

[Decreto ministeriale 3 luglio 2015 \(ZTB Fossa di Pomo\)](#)

[Decreto ministeriale 19 ottobre 2016 \(ZTB Fossa di Pomo\)](#)

[Decreto ministeriale 1 giugno 2017 \(ZTB Fossa di Pomo\)](#)

[Decreto direttoriale 6 agosto 2020 \(Individuazione zone chiuse allo strascico ai sensi del Regolamento UE 1022/2019\)](#)

Uno studio del CNR su 12 ZTB pubblicato nel 2019¹², rivela infatti diffuse attività di pesca illegale che rendono le misure di tutela sostanzialmente inefficaci per il recupero delle risorse ittiche. Delle 12 ZTB analizzate nello studio, ben 11 sono risultate soggette a strascico illegale da parte di 217 pescherecci sul 72.4% della superficie delle ZTB, nel periodo preso in esame.

12. *"Rating the effectiveness of fishery-regulated areas with AIS data". A.N. Tassetti, C. Ferrà, G. Fabi.*



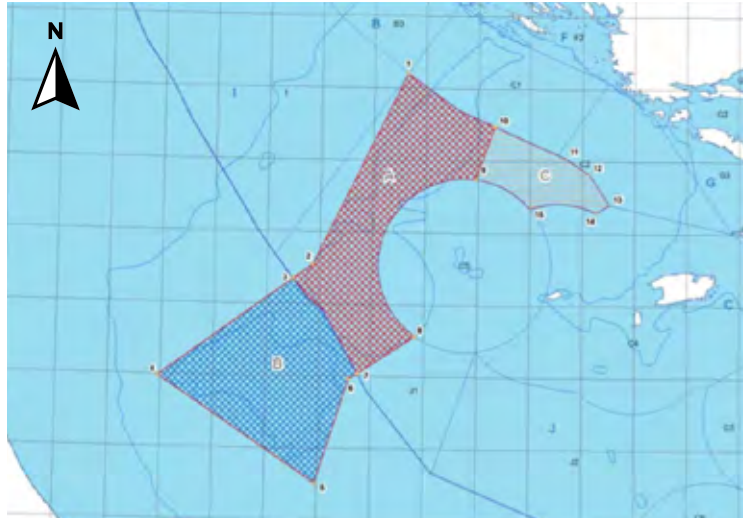


IL CASO DELLA ZTB DELLA FOSSA DI POMO

Quest'area, situata oltre le 40 miglia dalle coste abruzzesi e a ridosso delle acque territoriali croate è uno degli habitat più importanti per alcuni stock demersali del Mare Adriatico, soprattutto di nasello e scampi. La Fossa di Pomo è inoltre considerata una zona di "spill-out" (un serbatoio di giovanili e di riproduttori) di queste due specie che successivamente si irradiano in tutto il bacino del Mar Adriatico.

In considerazione della rilevanza dal punto di vista biologico e ai fini del recupero delle popolazioni ittiche, nel 1998 fu istituita una ZTB di circa 2.200 km² all'interno della Fossa di Pomo, chiusa alla pesca professionale. Riaperta immotivatamente alla pesca nel 2003, la ZTB rimase priva di qualsiasi tutela per ben 6 anni. Fino al 2009 quando il Ministero delle Politiche Agricole decretò la chiusura assoluta alle attività di pesca, per poi ripensarci nel 2016 autorizzando nuovamente la pesca a strascico.

Solo dal 2017, prima con decreto ministeriale e successivamente attraverso la trasformazione in una Zona di Restrizione di Pesca (Fisheries Restricted Area, FRA) istituita dalla Commissione Generale della Pesca nel Mediterraneo (CGPM), la Fossa di Pomo iniziò a rigenerarsi.



La Zona di Restrizione della Pesca della Fossa di Pomo

I dati sul monitoraggio della FRA di Pomo rivelano come la chiusura dell'area alla pesca di fondo e i controlli più efficaci abbiano portato a un aumento vertiginoso della biomassa di scampi e naselli. Inoltre l'area è tornata ad essere popolata da specie, come gli squali, che prima del 2017 erano quasi sparite.

Oggi la FRA della Fossa di Pomo, inserita in un quadro normativo internazionale e non più soggetta alla ondivaga gestione della pesca italiana, gode di un regime di tutela e controlli funzionante che l'ha resa un caso di buona pratica nella gestione delle risorse ittiche, citato come modello da replicare nel resto del Mediterraneo.

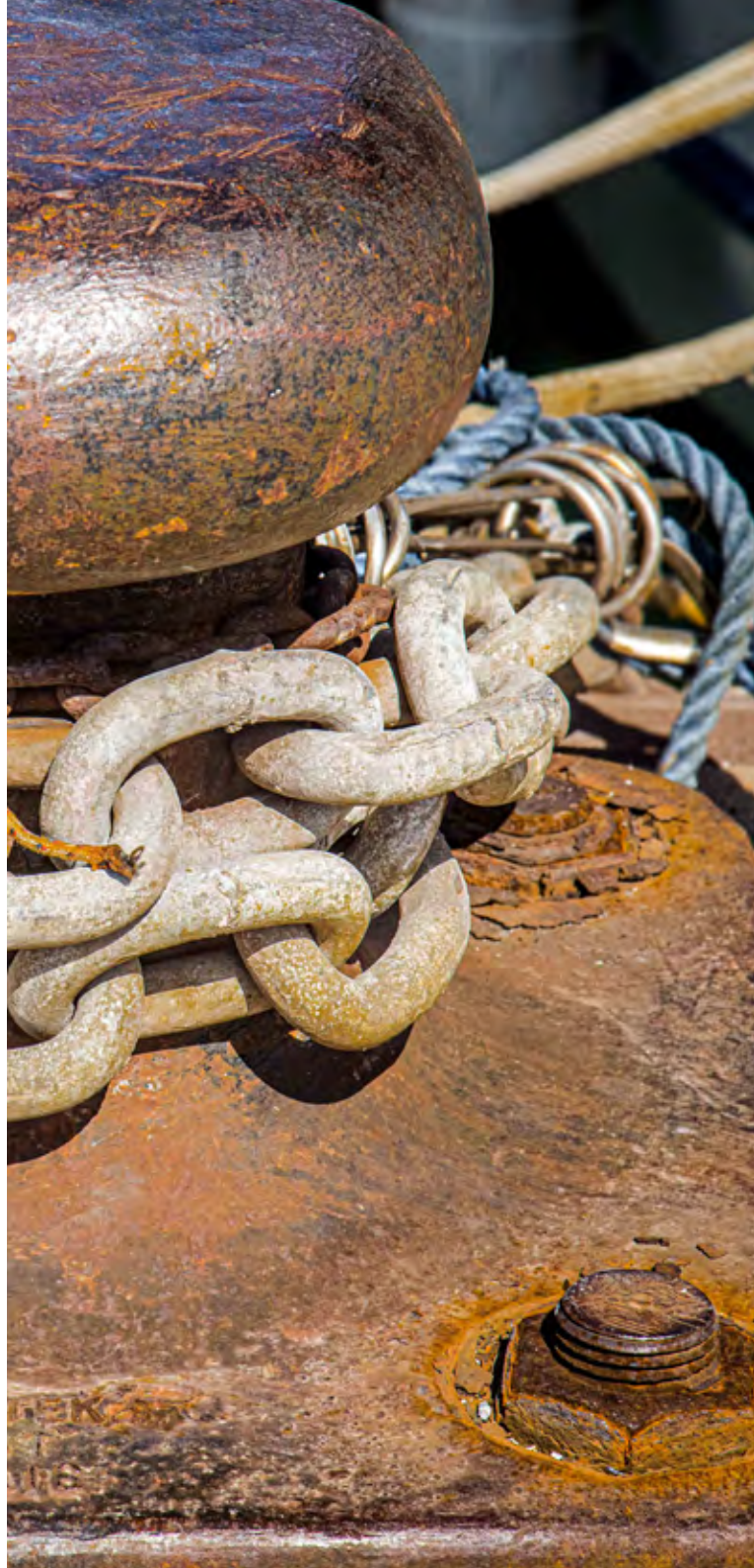
Se altrettanta attenzione e serietà nell'applicazione delle misure di tutela fosse garantita a tutte le aree marine protette, le ZTB e i siti Natura 2000 italiani la situazione dei nostri mari sarebbe probabilmente meno drammatica.

CONCLUSIONI

Questo studio rivela come nelle acque italiane del Mediterraneo le zone tutelate, nella maggior parte dei casi, lo sono solo su carta.

L'Italia, pur avendo istituito una vasta rete di aree protette, ne ha totalmente trascurato la gestione. Una mancanza che ha portato alla reiterata violazione delle norme da parte di pescherecci a strascico.

Le aree protette, se ben gestite, potrebbero senz'altro contribuire al risanamento degli stock ittici e al futuro di una pesca più responsabile. Un cambio di rotta che richiede un impegno maggiore da parte delle autorità preposte per la reale tutela di queste aree.





www.medreact.org

[@medreact.org](https://www.instagram.com/medreact.org)

© Fabrizio Torsani, Francesco Cabras, ADphoto